

[il libro]

Marisa Ferrario e le donne da ricordare

Un libro su «60 donne che hanno fatto la nostra cultura, il cui vissuto e le cui opere hanno suscitato in me emozioni e riflessioni». Così Marisa Ferrario Denna descrive il suo ultimo libro «realizzato in oltre 15 anni di lavoro - racconta - quasi un'antologia di personaggi femminili: 30 tra scrittrici e poetesse, dieci donne dei miti e 20 pittrici», intitolato "Ritratti in controcanto" edito da Nomos.

Un folto pubblico ha riempito la galleria Boragno. «Sono contenta dell'accoglienza che ha ricevuto il mio libro dedicato alle donne - afferma Marisa Ferrario Denna - in apparenza potrebbe sembrare difficile ma si tratta da un lato di un ritratto della vita di alcune artiste, tra cui grandi nomi come le scrittrici Amelia Rosselli, Emily Dickinson, Cristina Campo, Virginia Woolf, e dall'altro di un controcanto, una "mia stanza" come l'ha definita la presentatrice Giusy Quarenghi, con le mie riflessioni». Il testo si sviluppa secondo un ciclo temporale che parte dalla scrittrice «più recente, Anna Maria Ortese, fino alle poetesse del 1400, poi c'è una pausa temporale con le donne dei miti, come Antigone, Elena, Penelope, Circe, Cassandra, e riprende dalle pittrici del 1500 per arrivare fino a Lalla Romano».

Il libro inoltre si apre e si chiude con due poesie di Marisa, intitolate "Matita" e "Ordine". Un'opera nata «dalla mia passione per la lettura - racconta l'autrice bustese - è come se queste donne chiedessero di essere messe in luce, ricordate. Ho avuto l'impressione che mi stimolassero loro. Alcune le ho conosciute di persona, come la poetessa Daria Menicanti che ogni 15 giorni mi scriveva cartoline con pensieri e consigli e nell'ultima mi chiedeva di conservarle - ricorda - e come Lalla Romano che mi aveva telefonato per dirmi che aveva letto le mie poesie sul padre e le erano piaciute».

Marisa Ferrario Denna invita tutti, in particolare i giovani, a leggere le storie di queste donne, «magari anche cercandole su internet perché propongono modelli femminili in opposizione a quelli dilaganti in televisione e nei giornali».

Brigida Rangone